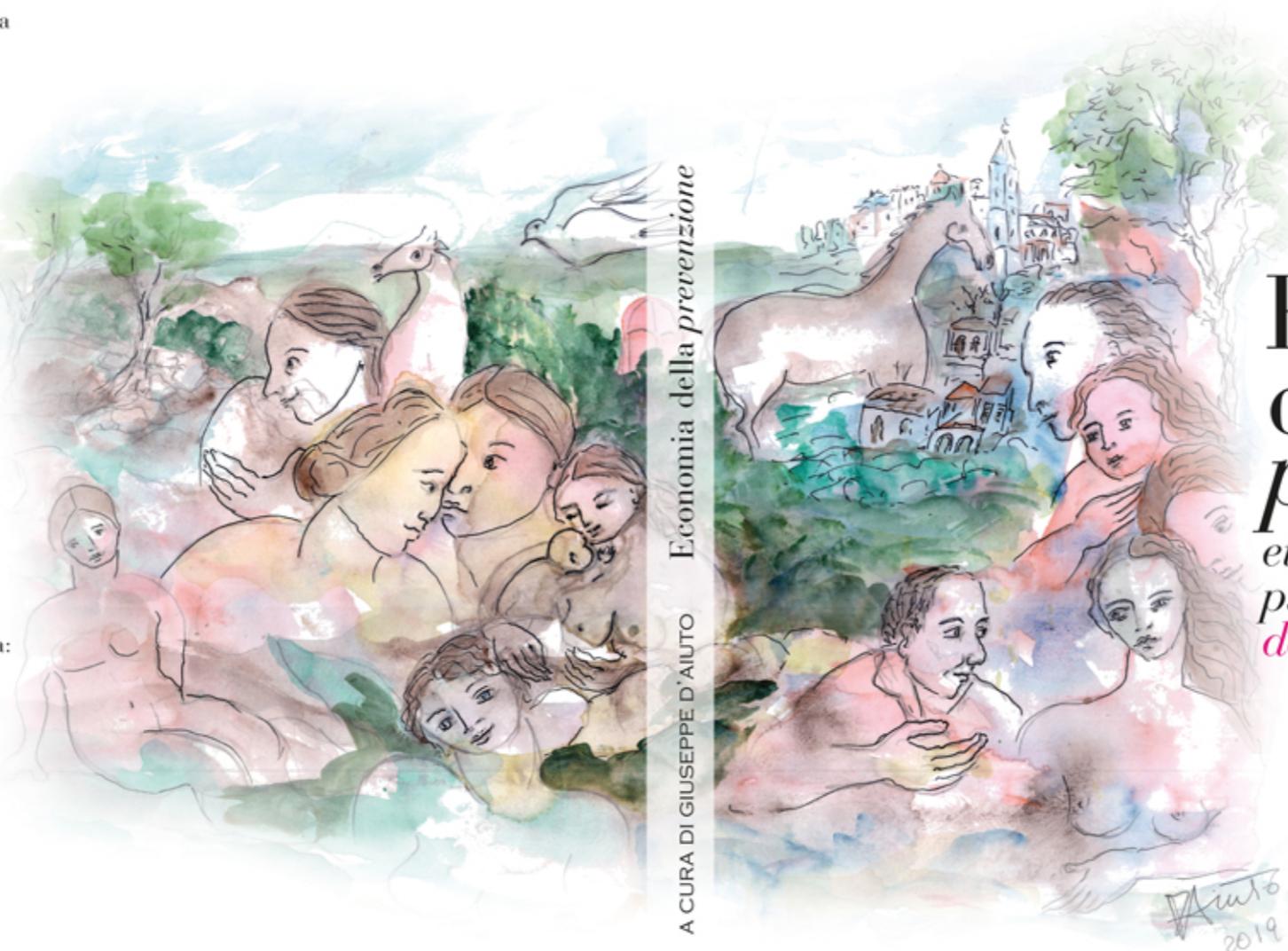


Giuseppe D'Aiuto è senologo-oncologo-chirurgo a Napoli. Figura di riferimento nel panorama clinico scientifico nazionale, ha aderito al board di esperti del Programma Pluriennale Nazionale - CNR sulla educazione sanitaria e formazione in Senologia Oncologica già nei primi anni '80.

Componente del Panel di ricercatori del "Progetto Italiano Quadrantectomia" ha contribuito a sviluppare lo studio e la diffusione delle procedure di chirurgia conservativa dei tumori del seno in Italia ('80 - '85). Tra i numerosi studi di prevenzione dei tumori del seno è stato ricercatore nel Panel operativo del "trial clinico italo americano sulla Fenretinide" ('85 - '90), programma di studio sulle ricadute locali del tumore mammario. Negli anni '90 - '95, è componente dell'Advisory board nazionale dello studio randomizzato su donne a rischio della Ricerca clinica sul Tamoxifene.

Direttore del Reparto di Senologia Chirurgica prima, e del Dipartimento di Senologia dell'Istituto dei Tumori poi, ha portato al secondo posto nella classifica nazionale dei centri di eccellenza pubblici italiani l'Istituto Pascale (2000 - 2015). La Rivista Italiana di Senologia Chirurgica: RISK lo nomina Coeditor della rivista: una nuova sfida verso una medicina di precisione, fondata sui cambiamenti impressi dalla ricerca biomedica. Ha ispirato e fondato, da circa 30 anni, un largo movimento di volontariato non solo donna nell'Associazione ALTS (Associazione per la Lotta ai Tumori del Seno) affiancando le donne nel loro diritto alla salute. L'ultimo progetto lanciato dall'ALTS, racconta D'Aiuto, è un programma di prevenzione: "screening mortalità zero", che implementa l'idea prospettica sviluppata da Umberto Veronesi sulla prevenzione dei tumori del seno.

A C U R A D I
G I U S E P P E
D ' A I U T O



Economia della prevenzione

A CURA DI GIUSEPPE D'AIUTO

Economia della prevenzione

etica, epidemiologia
psicosociologia e medicina
dei tumori del seno

CON IL SOSTEGNO DI



€ 12,00



CACUCCI EDITORE
BARI

A CURA DI

GIUSEPPE
D'AIUTO

Economia della prevenzione

etica, epidemiologia, psicosociologia
e medicina dei tumori del seno

CACUCCI  EDITORE
BARI

Pubblicazione realizzata nell'ambito del progetto *Rete Salute Donna*, sostenuto dalla Fondazione CON IL SUD tramite il Bando Volontariato 2015 – Reti Locali e promosso dall'ANDOS Comitato Napoli.

CON IL SOSTEGNO DI



PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

© 2019 Cacucci Editore - Bari

Via Nicolai, 39 – 70122 Bari – Tel. 080/5214220

<http://www.cacuccieditore.it> e-mail: info@cacucci.it

Ai sensi della legge sui diritti d'Autore e del codice civile è vietata la riproduzione di questo libro o di parte di esso con qualsiasi mezzo, elettronico, meccanico, per mezzo di fotocopie, microfilms, registrazioni o altro, senza il consenso dell'autore e dell'editore.

*“Dai un pesce a un uomo e lo nutrirai per un giorno.
Insegnagli a pescare e lo nutrirai per tutta la vita”*

Proverbio cinese

INDICE

PREFAZIONE <i>Antonio Corbo</i>	IX
INTRODUZIONE <i>Giuseppe D'Aiuto</i>	XI
1. ECONOMIA DELLA PREVENZIONE <i>Giuseppe D'Aiuto</i>	1
2. EPIDEMIOLOGIA DEL TUMORE DELLA MAMMELLA <i>Mario Fusco</i>	13
3. IL CARCINOMA MAMMARIO NELLE GIOVANI DONNE <i>Massimiliano D'Aiuto</i>	25
4. CANCRO E NUTRIZIONE: COSA CI DANNEGGIA, COSA CI PROTEGGE <i>Vincenzo Quagliariello</i>	33
5. PATIENT'S ACTIVATION. RELAZIONE TRA CARATTERISTICHE PSICOLOGICHE, COMPORTAMENTI SALUTARI E COSTI DEL SISTEMA SANITARIO <i>Andrea Chirico</i>	47
6. LE DETERMINANTI SOCIO ECONOMICHE DELLA PREVENZIONE DEL TUMORE DEL SENO IN CAMPANIA <i>Nunzia Nappo</i>	61
7. L'IMPEGNO DEL TERZO SETTORE E DEL VOLONTARIATO IN SANITÀ. UN QUADRO D'INSIEME <i>Francesco Amati</i>	73
8. DALLE EMOZIONI AI SENTIMENTI. ALLA RICERCA DELL'UMANO, IN UNA SOCIETÀ SENZA PIÙ RISPETTO <i>Antonio D'Amore</i>	89
GLI AUTORI	95

FONDAZIONE CON IL SUD SOCIALI PER MISSIONE

La Fondazione CON Il SUD è un ente non profit privato nato il 22 novembre 2006 dall'alleanza tra le fondazioni di origine bancaria e il mondo del Terzo settore e del volontariato, per promuovere la **infrastrutturazione sociale** del Mezzogiorno, ovvero percorsi di coesione sociale per favorire lo sviluppo al Sud.

Proponiamo un'idea di sviluppo del nostro Sud che è alternativa a quella storicamente conosciuta. Promuoviamo un cambiamento radicale del paradigma che vede il sociale, la cultura e in generale il welfare come subalterni allo sviluppo economico. Pensiamo sia esattamente il contrario. Se prima non si raggiungono livelli accettabili di coesione sociale, rispetto delle regole e amore per il proprio territorio e non si è in grado di offrire speranza e realismo a queste azioni lo sviluppo sarà una chimera. Se prima non riduciamo il divario sociale con il resto del Paese, il Sud non potrà esprimere forme mature e durature di sviluppo. La "questione" è nazionale ed europea. Nel nostro piccolo, cerchiamo di dare un contributo attivo, leggendo la domanda di cambiamento proveniente dai territori e sostenendola, in parte, con interventi concreti.

In **12 anni** sono state sostenute oltre **1.100 iniziative**, coinvolgendo **6.000 organizzazioni diverse** e **oltre 320.000 destinatari** diretti (40% studenti), erogando complessivamente **211 milioni di euro** di risorse private.

Operativamente, sono tre gli strumenti principali utilizzati dalla Fondazione per il perseguimento della propria missione: Progetti Esemplari, Fondazioni di Comunità e Programmi di sostegno al Volontariato.

Quest'ultimo strumento, in particolare, è una linea di intervento volta a rafforzare il ruolo delle organizzazioni di volontariato sul territorio. Visto il carattere trasversale che contraddistingue la natura e l'agire delle organizzazioni e delle reti di volontariato, la Fondazione intende sostenerne il conso-

ECONOMIA DELLA PREVENZIONE

lidamento, il potenziamento e l'impatto sul territorio, anche favorendo la sperimentazione di nuove modalità di lavoro e cooperazione in rete.

Con il Sud sul web

www.fondazioneconilsud.it

www.bilanciodimissione.it

www.esperienzeconilsud.it

www.conmagazine.it

www.conilsud.it

Facebook: [Fondazioneconilsud](https://www.facebook.com/Fondazioneconilsud)

Twitter e Instagram: [@Conilsud](https://www.instagram.com/Conilsud)

PREFAZIONE

DI ANTONIO CORBO

La grande fuga per la vita ha l'immagine disperata di un pellegrinaggio e le cifre di un disastro. Quattrocentomila cittadini campani corrono fuori regione nella speranza di guarire. Il costo supera i 300 milioni per 90mila ricoveri e oltre 300mila tra visite, esami e terapie in day hospital. Dove vanno? Quante false notizie li mandano via: nel Lazio 30%, poi Lombardia 15%, Molise 10% sino al Veneto 5%. Sono le nuove Lourdes di una Sanità incompresa. In questa nostra terra di valori profondi, ma anche contrasti e paradossi convivono eccellenze e saccheggi. Alla Regione assorbe dieci miliardi, uno accantonato ogni anno per i contenziosi: 70% per cento del suo bilancio. L'impegno immenso della Giunta - che ha vocione e ira di Vincenzo De Luca, silenzio e acume di Fulvio Bonavitacola - resiste ogni giorno allo sfacelo di una diabolica burocrazia. Il caso limite nel Fortore: prima pietra il 2 ottobre 1958, l'ospedale che non c'è ha 61 anni. Anche i fantasmi hanno un'età.

Dalla sua sala operatoria, dove ha moltiplicato interventi e prodigi fino a perderne anche lui il conto, oltre centomila di sicuro, esce Giuseppe D'Aiuto, il chirurgo stimato da Veronesi. Viene fuori per regalare un libro. Aiuta ad orientarsi tra i marosi della Sanità italiana. Come ogni bussola, ha due coordinate. Due parole. La prima è ripetuta all'infinito: studi medici, convegni, giornali, tv. Ecco, la prevenzione. Tutti ne parlano, ma le statistiche sono crude: per giocare d'anticipo sul tumore del seno, il 55 % delle donne non fa la mammografia. Per il cancro del retto, un'altra tragedia, solo il 41% dei cittadini ne cerca le tracce nel sangue. Il libro informa che nel progetto "Rete Salute Donna" 1.041 giovani e signore hanno partecipato a 18 eventi di "Informazione Seno". È l'inizio, ma porterà lontano. La garanzia è nel passato: quei 36 ambulatori a bordo del Camper Donna che ha sfondato più di un caterpillar quel muro di diffidenza e pudore. Tu-

mori ne ha segnalati tanti, e altrettante vite ha salvato: vero Peppe, quante? E quante volte con la tua solenne umiltà hai chiesto poche righe su “Repubblica”, sul “Mattino”, sul “Roma” a giornalisti che non sempre ne comprendevano l’importanza. Siamo solo uomini di carta ma ci fidavamo di te, uomo di sentimenti.

L’altra parola che corre in questo libro-bussola è l’etica. Che ha le sue regole. Chiede al medico il coraggio di dire la verità e la forza per gestirne le conseguenze, l’ascolto e la verifica di essere stato capito, perseveranza nell’impegno e senso di responsabilità. Complimenti a tutti gli autori. Ho letto competenza e passione in ogni rigo. Ed ho pensato alla lunga missione di Peppe: tutte le donne che ha preso per mano e riportato alla vita, le altre aggrappate alla luce del sapere e alla dolcezza della sua guida fino all’attimo del Buio. Quando si dice, un medico.

INTRODUZIONE

DI GIUSEPPE D'AIUTO

Il volume è un output del progetto “*Rete salute Donna*” e vuole essere una sorta di “manuale per le istruzioni” sia per le donne che desiderano prendersi cura della propria salute sia per chi ha il privilegio di poter “implementare” la prevenzione. L'intento è stato mettere insieme, con un approccio trasversale e multidisciplinare, contributi che esprimessero in modo alternativo, cioè da punti di vista diversi, il concetto di prevenzione. Il linguaggio è volutamente poco tecnico, per poter orientare il contenuto non solo agli addetti ai lavori, ma anche a tutti coloro che avvertissero il desiderio/bisogno di saperne qualcosa in più di prevenzione dei tumori del seno, muovendo dall'idea che la corretta informazione è già di per sé prevenzione. Diffondere un livello più alto di consapevolezza.

Il volume si articola in otto contributi che nascono dal confronto degli autori sia tra di loro che con chi ha ideato ed implementato il progetto.

Nel primo contributo – *L'economia della prevenzione* – di Giuseppe D'Aiuto, a partire dal dato della diffusione della malattia tra le donne, si fa luce su quelle che sono le ragioni oggi esistenti per parlare dei tumori del seno, nella evidenza che stiamo assistendo ad una reale rivoluzione scientifica e tecnologica della senologia preventiva e che la domanda di salute del mondo femminile è cresciuta, rendendo prioritario non abbassare l'attenzione dalla necessità di implementare luoghi di cura di eccellenza per le donne dedicati a questa malattia.

Il secondo contributo – *Epidemiologia del tumore della mammella* – di Mario Fusco considera precipuamente quegli indicatori epidemiologici più significativi del cancro al seno tra cui: incidenza, mortalità, trend temporali di incidenza, mortalità, sopravvivenza e prevalenza. Di tali indicatori sono forniti i dati fondati sull'evidenza e confronti tra il dato nazionale, le macro aree geografiche nazionali e la Regione Campania. L'obiettivo è fornire in-

formazioni per migliorare la conoscenza tra le donne, sia di servizio per gli operatori, che di governo per i decisori politici.

Il terzo contributo – *Il Carcinoma Mammario nelle Giovani Donne* – di Massimiliano D’Aiuto si focalizza in particolare su due punti: 1) la prevenzione senologica nelle giovani donne, evidenziando che non esiste a tutt’oggi un programma di prevenzione senologica primaria e/o secondaria del tumore al seno per le giovani donne; 2) il ruolo del mondo associazionistico nella prevenzione senologica, che finisce col giocare un punto cruciale nel portare all’attenzione dell’opinione pubblica e delle istituzioni i bisogni inespresi delle giovani donne con tumore al seno.

Il quarto contributo – *Cancro e nutrizione: cosa ci danneggia, cosa ci protegge* – di Vincenzo Quagliariello focalizza la propria attenzione sulla relazione tra la nutrizione e il rischio di incidenza di cancro, facendo particolare riferimento alla “Sindrome Metabolica”, una patologia probabilmente definibile come la principale problematica sanitaria degli ultimi anni in quanto presenta un’espansione endemica su tutta la popolazione italiana ed europea.

Nel quinto contributo - *Patient’s activation. Relazione tra caratteristiche psicologiche, comportamenti salutari e costi del sistema sanitario* - di Andrea Chirico fa riferimento alla “*patient activation*” intesa come partecipazione del paziente rispetto agli orientamenti in materia di salute basati su scelte informate e consapevoli, sia in termini di qualità delle cure che in termini di costi/ benefici.

Il sesto contributo – *Le determinanti socio economiche della prevenzione del tumore del seno in Campania* – di Nunzia Nappo illustra i più recenti dati sul cancro al seno in Italia, evidenziando le differenze esistenti per macro aree, al fine di poter trarre i suggerimenti di policy coerenti con una strategia di miglioramento degli standards di oncologia preventiva. Particolare attenzione è prestata all’analisi dei micro dati acquisiti relativi al progetto “Rete salute Donna” (un campione di circa 1.500 donne campane).

Il settimo contributo – *L’impegno del terzo settore e del volontariato in sanità. Un quadro d’insieme* – di Francesco Amati delinea gli elementi quantitativi dell’impegno del Terzo settore ed in particolare del volontariato nell’erogazione di servizi sanitari e socio-sanitari, sia a livello nazionale che locale.

Nell’ottavo ed ultimo contributo – *Dalle emozioni ai sentimenti (alla ricerca dell’umano, in una società senza più rispetto)* – di Antonio D’Amore si mette

in evidenza che ogni essere umano, donna o uomo, bambina o bambino, è allo stesso tempo uguale e differente, ha gli stessi diritti e doveri, ha le stesse qualità della specie umana e nessuna variabile, genere, capacità, origine, disabilità, orientamento sessuale può giustificare forme di discriminazione nei suoi confronti.

“Rete salute Donna” è un progetto in Rete, durato 30 mesi (da maggio 2017 a novembre 2019), e realizzato con il sostegno di Fondazione con il Sud. Soggetto responsabile del progetto è stato ANDOS (Associazione Nazionale delle Donne Operate al Seno) Napoli Ovest, che ha operato in stretta collaborazione con l’ALTS (Associazione per la lotta ai tumori del seno), oltre che con tutta la rete.

Il programma è stato promosso nell’intento di dare continuità (garantendone la sostenibilità), e al contempo innovare per territorio di riferimento (ampliamento alla Terra dei Fuochi), all’azione di prevenzione resa possibile con il Programma “La salute del seno non ha confini” (Bando Volontariato 2013) implementato dall’ALTS e grazie al quale sono state visitate circa 1000 donne (tra marzo 2015 e febbraio 2017).

L’obiettivo generale del progetto è stato promuovere una campagna di prevenzione sanitaria, in particolare di prevenzione dei tumori del seno, rivolta alle donne in generale e in particolare alle fasce più deboli della popolazione femminile (donne residenti nei quartieri degradati nella città di Napoli e nella Terra dei Fuochi) che per motivi sociali, etnici e culturali, accedono difficilmente ai percorsi senologici di prevenzione standard degli *screening*. Si è provato ad inserire in un normale circuito di accesso e fruizione di servizi sociali e sanitari donne vulnerabili e spesso escluse dall’offerta del sistema sanitario nazionale.

Le idee fondanti del progetto sono state: 1) educare le donne a prendersi cura di sé ed a migliorare la consapevolezza del proprio diritto alla salute, al fine di garantire loro una più appropriata qualità di vita; 2) fornire un’operatività concreta di prevenzione, cioè raggiungere le donne sul loro territorio con il “Camper Donna” (l’unità/ambulatorio mobile dell’ALTS). Tali idee sono maturate dal riscontro di un atteggiamento comune e culturalmente diffuso tra le donne, cioè quello di crearsi mille alibi per rimandare il controllo della propria salute e quello di anteporre, fin da bambine, gli interessi degli altri ai propri.

Alle donne coinvolte nel programma, che sono risultate a rischio di malattia, è stata garantita la possibilità di essere affiancate nel procedimento di prenotazione delle indagini diagnostiche di secondo livello e/o di ricovero urgente, rispondendo all’obiettivo della Rete di voler essere un punto di riferimento per chi si fosse trovata ad affrontare un momento particolarmente difficile

della propria vita (*caregiving*). Con lo stesso obiettivo alle donne a rischio è stato messo a disposizione un servizio di supporto psicologico, finalizzato a fornire gli strumenti per gestire l'evento malattia che si fosse eventualmente prospettato.

Lo sportello di supporto psicologico è stato attivo per la tutta la durata del progetto, sia presso ciascuna associazione partner, che presso la sede di ANDOS, anche per supportare le donne che avessero avuto esitazioni ad avvicinarsi alla prevenzione. Gli sportelli di supporto psicologico sono stati orientati sia a supportare le donne con difficoltà a superare la paura della malattia, attraverso uno spazio di condivisione, di incontri, dove poter realizzare un percorso individuale di crescita personale e allo stesso tempo di integrazione sociale, con la collaborazione di esperti qualificati, sia ad accompagnare chi avesse poi ricevuto una diagnosi positiva di neoplasia.

In tempi di crisi economica, in cui si punta alla razionalizzazione e alla responsabilizzazione delle spese, si pone la costante necessità di evidenziare e dimostrare che la promozione della salute e la prevenzione delle malattie tumorali siano un segmento economicamente vantaggioso. Fare un'analisi dei benefici nel caso specifico della prevenzione non è tuttavia affatto semplice, in quanto spesso i benefici si hanno in tempi molto differenti rispetto al momento in cui si realizza l'investimento. I benefici del programma "*Rete salute Donna*" saranno numerosi e certamente non tutti identificati/contabilizzati a chiusura progetto, si tratta cioè di benefici anche di lungo termine, che si manifesteranno a livello di collettività locali e non solo, anche grazie agli effetti positivi della trasmissione delle informazioni ad opera di chi ha partecipato all'implementazione del progetto stesso a vari livelli (partecipazione agli eventi informativi, visita senologica di prevenzione). Uno degli obiettivi salienti è stato individuare gli strumenti più adatti ad entrare nel contesto di un incontro sociale al servizio della comunicazione tra i più disagiati.

La donna rappresenta il fulcro della società, sulla donna ricade la cura della famiglia e la donna spesso svolge una pluralità di ruoli sociali. Educare le donne ad uno stile di vita sano, in cui alimentazione corretta e attività fisica giocano un ruolo importante divenuto in questi anni un'acquisizione ad alta valenza scientifica, ha avuto l'obiettivo di trasmettere l'informazione in modo allargato all'intera famiglia, affinché fosse beneficiaria indiretta del programma. Le esternalità positive che si sono prodotte a livello di nucleo familiare, si spera che investiranno con ripercussioni positive realtà aggregative più larghe, fino ad estendersi a livello di comunità locale.

L'importanza della comunicazione e della trasmissione delle informazioni è strettamente collegata al fatto che molto spesso, si ignora che il fattore tempo in alcune malattie è determinante ai fini della guaribilità, signora, quindi,

l'importanza della prevenzione secondaria. La diagnosi precoce aumenta la probabilità di guarire dell'80%. Detto in altri termini, una donna che fa prevenzione ha una elevata possibilità di stare bene e di sopravvivere alla malattia. L'obiettivo principale del programma è stato influenzare, nel lungo periodo, a partire da una scala micro, i tassi di incidenza del tumore del seno e ridimensionare il più possibile l'andamento delle curve di mortalità, accostandole agli standard europei. Il tumore del seno assume una rilevanza altamente sociale quando si considera che le donne che ammalano di questa malattia vivono una nuova dimensione di disagio sociale: mediamente si tratta di una donna con meno di 50 anni, senza lavoro o che lo perderà in seguito alla malattia, economicamente a carico della propria famiglia, senza figli e con difficoltà di accesso alla prevenzione e ai test di screening del SSN. Alla luce di questi dati è evidente la necessità di porre la prevenzione nell'agenda delle priorità di politica sociale da realizzare per il benessere non solo dei singoli ma anche della collettività.

L'articolazione del progetto e le modalità di implementazione.

Nell'ambito del progetto "*Rete salute Donna*" sono stati realizzati 18 eventi "Informazione Seno" a cui hanno partecipato in totale 1.041 persone. L'obiettivo degli eventi è stato trasmettere il concetto di prevenzione primaria attraverso un'informazione corretta e ben comprensibile, sensibilizzando alla prevenzione primaria a partire dall'impegno al benessere psicofisico. Attenzione particolare è stata appunto data alla sana alimentazione nelle diverse fasi di vita, all'adozione di stili di vita salutari basati sull'attività motoria e sul concetto di attività fisica come prevenzione e tutela del proprio stato di salute. Si è insistito sull'importanza della tecnica dell'autopalpazione al seno, come approccio a una diagnosi precoce e soprattutto come strumento autonomo di consapevolezza alla prevenzione. Gli eventi sono stati realizzati sul territorio in sinergia con le ODV partner e connessi con l'intera rete, operando con il coinvolgimento di Istituti scolastici, di istituzioni e di tutta la cittadinanza.

Sono stati coordinati 118 sportelli di accoglienza e di supporto psicologico a cui hanno aderito 893 partecipanti.

Sono stati realizzati 36 ambulatori di "Consulenza e Prevenzione" presso le sedi delle associazioni partner, che hanno partecipato al progetto e/o presso sedi (scuole, studi medici sul territorio) da esse indicate. Sono stati resi operativi, inoltre, 36 ambulatori a bordo del "Camper Donna", l'unità mobile di senologia dell'Alts, che ha raggiunto le donne direttamente sui loro territori per un numero complessivo totale di 1.529 visite.

Si prova qui a delineare un identikit delle donne che hanno aderito al progetto.

Complessivamente sono state visitate 1524 donne di età compresa dai 17 anni in su. Il numero di donne di età che hanno aderito fino a 19 anni è stato molto esiguo, in percentuale pari a circa il 7% del totale. Le donne di età compresa tra i 20 e i 29 anni hanno costituito il 14% circa delle aderenti al programma. La percentuale delle aderenti tra 30 e 39 anni e tra 50 e 59 anni è stata rispettivamente pari a circa il 20% e il 23% del totale delle partecipanti. La fascia di età che maggiormente ha aderito al programma di screening è rappresentata dalle donne tra i 40 e i 49 anni con una percentuale del 25%, fascia di età quasi totalmente esclusa dallo screening regionale. Per circa il 37% del campione era la prima volta che effettuava una visita di prevenzione senologica. Il 31% circa delle donne visitate presentava familiarità. La familiarità come è ben noto è un importante fattore di rischio per i tumori del seno. La presenza di un familiare di sesso femminile di primo grado (madre, sorella o figlia) con il tumore al seno può portare a raddoppiare il rischio di sviluppare la malattia. In caso di più parenti di primo grado affetti da tumore mammario, le probabilità aumentano di circa tre-quattro volte. Meno della metà delle donne che hanno aderito al progetto praticava l'autopalpazione. Come si è già detto, uno degli obiettivi di Rete salute Donna è stato l'insegnamento della tecnica della autopalpazione, come pratica autonoma di prevenzione. Durante gli eventi "Informativi seno", si è discusso della autopalpazione come opportunità importante di diagnosi precoce a cui la donna è in grado di pervenire indipendentemente, e si è comunque ribadito il concetto della visita da parte dello specialista senologo. Nello specifico, nel corso degli eventi informativi, sono state proiettate slide illustrative volte a trasmettere le informazioni su come e quando eseguire in modo corretto l'autopalpazione. Poi, i concetti chiariti durante tali eventi sono stati ripresi e rafforzati durante le visite di prevenzione da parte del team di medici senologi coinvolti nel progetto.

Per quanto riguarda l'esito della campagna di screening, a circa il 20% delle donne visitate è stata diagnosticata modifiche strutturali (alterazione lieve). Queste donne sono state invitate a fare gli opportuni controlli dopo un adeguato intervallo di tempo, la maggior parte a 6 mesi con una rivalutazione da parte dello staff medico dell'Alts nell'ambito degli ambulatori previsti di *follow up*. A 14 donne del campione di popolazione in esame è stata riscontrata una lesione sospetta che ha reso necessari accertamenti di secondo livello e rivalutazione. Queste donne sono state indirizzate e seguite anche nel percorso successivo all'approccio iniziale e accompagnate nel completamento degli esami del caso, per rimuovere gli eventuali impedimenti e per evitare loro possibili quella comune sensazione di smarrimento o confusione. A 13 donne è stata diagnosticata una lesione benigna a cui ha fatto seguito inter-

vento chirurgico, presso struttura accreditata sul territorio. Queste donne va evidenziato sono state accompagnate in tutto il percorso pre e post operatorio e supportate anche dal punto di vista psicologico attraverso la loro adesione agli sportelli attivi presso le sedi delle associazioni.

A progetto terminato l'ANDOS e l'ALTS si propongono come punto di riferimento per la prevenzione a favore di quelle donne con difficoltà di accesso ai percorsi standard di prevenzione, e quindi, indirettamente, così facendo, si impegnano a rendere sostenibile il progetto per il futuro, facendo il possibile per reperire, nel tempo che verrà, le risorse utili a tal fine.

Un grazie a tutti coloro che hanno reso possibile l'implementazione del progetto. Grazie a tutte distintamente le Associazioni partner. Grazie a tanti volontari che hanno dato il loro insostituibile contributo nella realizzazione di tutte le attività. Grazie agli staff di Fondazione con il Sud e del CSV di Napoli che hanno messo a disposizione le loro competenze in fase di implementazione e di rendicontazione rendendo possibile la praticabilità del progetto. Ma soprattutto grazie a tutte le donne che hanno aderito e che si faranno portavoce di un messaggio di prevenzione che contribuirà a rendere migliore la vita di TANTI.

Oggi, nell'era della medicina di precisione, degli avanzamenti della ricerca biomedica, delle scienze sociali, della nutrigenomica, etc., la misura di civiltà di un paese va valutata dall'impegno profuso nel riuscire a far confluire i nuovi saperi disponibili in una grande prospettiva di prevenzione più emancipata e vicina al bisogno di salute delle donne.

GLI AUTORI

GIUSEPPE D'AIUTO è chirurgo oncologo senologo. Fondatore dell'”Alts” – Associazione per la lotta ai tumori del seno – già Direttore del Dipartimento di Senologia dell'Istituto Nazionale Tumori “Fondazione G. Pascale” di Napoli.

MARIO FUSCO è specialista in oncologia e specialista in igiene e sanità pubblica. Direttore registro tumori ASL Napoli 3 Sud. Coordinatore registro tumori Regione Campania.

MASSIMILIANO D'AIUTO è specialista in chirurgia oncologica. Responsabile Breast Unit ASL Napoli 3 Sud. Direttore scientifico “Underorty Women Breast Care Onlus”.

VINCENZO QUAGLIARIELLO è ricercatore presso l'Istituto Nazionale Tumori “IRCCS” Fondazione “G. Pascale” di Napoli. Si occupa principalmente di studi inerenti le nanotecnologie per la terapia del cancro, il ruolo del microambiente tumorale nella chemio e radioresistenza e la cardiotoxicità dei farmaci antineoplastici. Svolge attività di nutrizione clinica.

ANDREA CHIRICO, psicologo, insegna psicometria alla “Sapienza” Università di Roma. La sua attività di ricerca è focalizzata nell'ambito della psico-oncologia.

NUNZIA NAPPO insegna economia politica alla Federico II. I suoi principali interessi di ricerca sono il benessere individuale e il mercato del lavoro. È coordinatrice scientifica dell' “ALTS”.

FRANCESCO AMATI è assegnista di ricerca in Economia del Terzo Settore alla Federico II. La sua attività di ricerca è focalizzata più che altro sugli aspetti giuridico-organizzativi degli Enti di Terzo Settore. È presidente dell'Associazione di consulenza legale per il Terzo settore “Studio Legale nel Sociale”.

ANTONIO D'AMORE è referente città Metropolitana di Napoli per l'associazione “Libera” contro le mafie e fondatore della Comunità di accoglienza il Pioppo di Somma Vesuviana.